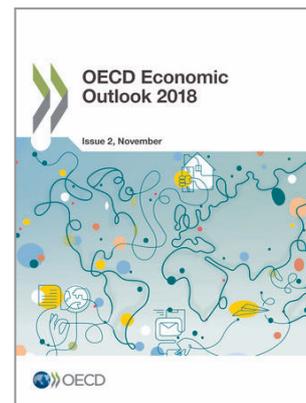


OECD *Multilingual Summaries*

OECD Economic Outlook, Volume 2018 Issue 2

Preliminary version

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: [10.1787/eco_outlook-v2018-2-en](https://doi.org/10.1787/eco_outlook-v2018-2-en)

Prospettive economiche dell'OCSE, Volume 2018 Numero 2

Versione preliminare

Sintesi in italiano

Editoriale: La crescita ha raggiunto il suo picco: sfide per le manovre di atterraggio morbido

L'economia mondiale sta attraversando zone di turbolenza. La crescita del PIL mondiale è robusta, ma ha raggiunto il suo picco. In molti Paesi la disoccupazione è ben inferiore ai livelli registrati prima della crisi, nel mercato del lavoro si stanno manifestando carenze di manodopera e l'inflazione resta moderata. Tuttavia, il commercio e gli investimenti globali hanno subito un rallentamento a causa dell'aumento delle tariffe bilaterali, mentre molte economie di mercato emergenti (EME) stanno registrando deflussi di capitali e un indebolimento delle loro valute. L'economia mondiale sembra pronta per un atterraggio morbido, con una crescita del PIL mondiale che dovrebbe diminuire dal 3,7% nel 2018 al 3,5% nel 2019-20. Tuttavia, i rischi al ribasso non mancano e i decisori dovranno condurre con cautela le proprie economie verso una crescita del PIL che sarà più lenta, ma sostenibile.

Eseguire un atterraggio morbido è sempre stato un esercizio delicato e oggi è particolarmente difficile, in un contesto in cui le banche centrali riducono progressivamente e opportunamente le loro iniezioni di liquidità e i mercati hanno iniziato a ridefinire i prezzi per il rischio, come indicato dal ritorno della volatilità e dal declino dei prezzi di alcune attività. I flussi di capitale, che hanno contribuito all'espansione delle economie emergenti di mercato, stanno cambiando direzione e confluiscono verso le economie avanzate e in particolare gli Stati Uniti. Le tensioni commerciali contribuiscono ad aumentare il clima di incertezza per le imprese e rischiano di perturbare le catene del valore globali e gli investimenti, in particolare nelle regioni che hanno stretti legami con gli Stati Uniti e la Cina. L'incertezza politica e geopolitica è aumentata in Europa e nel Medio Oriente.

Un accumulo di rischi potrebbe creare condizioni di atterraggio più difficili del previsto. In primo luogo, ulteriori tensioni commerciali potrebbero gravare sulla crescita degli scambi commerciali e del PIL, acuendo il clima di incertezza per i piani di affari e di investimento delle imprese. In secondo luogo, l'inasprimento delle condizioni finanziarie potrebbe accelerare i deflussi di capitali dalle economie di mercato emergenti e deprimere ulteriormente la domanda. In terzo luogo, un improvviso rallentamento della crescita in Cina potrebbe colpire non solo le economie di mercato emergenti, ma anche quelle avanzate nel caso in cui lo shock della domanda in Cina provocasse un calo significativo dei corsi dei titoli azionari e un aumento dei premi per il rischio a livello mondiale.

Sono aumentate anche le tensioni politiche che non sono di natura commerciale. Nel Medio Oriente e in Venezuela, le sfide geopolitiche e politiche hanno aumentato la volatilità dei prezzi del petrolio. In Europa, la Brexit è un fattore importante di incertezza politica. È essenziale che l'Unione europea e il Regno Unito trovino un terreno d'intesa che consenta di mantenere la relazione più stretta possibile tra le parti. In alcuni Paesi dell'area dell'euro, l'esposizione delle banche al debito sovrano potrebbe gravare

sulla crescita del credito se i premi per il rischio dovessero continuare ad aumentare, il che rallenterebbe i consumi, gli investimenti, la crescita del PIL e in definitiva l'occupazione.

In questo contesto, raccomandiamo ai decisori di ripristinare la fiducia nel dialogo internazionale e nelle istituzioni. Ciò potrebbe contribuire a rafforzare le discussioni nei temi commerciali al fine di far fronte alle nuove questioni fondamentali e di rispondere alle preoccupazioni attraverso le regole e le procedure del sistema di scambi commerciali esistente. Un'azione concreta a livello del G20 trasmetterà un segnale positivo e sarà utile per dimostrare che i Paesi sono in grado di avere un'azione coordinata e cooperativa se la crescita dovesse rallentare più del previsto.

Oggi, la cooperazione è ancora più importante poiché i margini di manovra dei responsabili delle politiche economiche sono limitati in caso di brusco rallentamento. In alcuni Paesi, la politica monetaria è ancora molto accomodante, mentre i rapporti debito privato/ PIL e debito pubblico/PIL hanno raggiunto livelli storicamente elevati. Lo stimolo fiscale sarà appropriatamente diminuito. Tuttavia, se la crescita dovesse rallentare, i Governi dovrebbero trarre vantaggio dai bassi tassi di interesse per effettuare un'azione di stimolo fiscale coordinata. Nella presente edizione delle Prospettive economiche, sono incluse simulazioni che mostrano che uno stimolo fiscale coordinato a livello mondiale potrebbe essere uno strumento efficace per reagire rapidamente a un rallentamento mondiale più marcato del previsto.

La fragilità dell'ambiente rende il completamento dell'Unione monetaria europea ancora più importante, come suggerito dall'ultimo rapporto economico dell'OCSE sull'area dell'euro. È urgente portare a termine l'Unione bancaria Europea. La mancanza di progressi in questo campo ha portato a un aumento nell'esposizione bancaria a titoli del debito sovrano in alcuni Paesi, amplificando i pericoli e mantenendo il rischio di ridenominazione che indebolisce la fiducia. I progressi verso l'istituzione di una capacità comune di bilancio potrebbe contribuire a conservare la fiducia nella capacità dell'area dell'euro di reagire agli shock e di sostenere la crescita.

La ripresa mondiale dalla crisi finanziaria non ha portato a miglioramenti tangibili nel tenore di vita di molte persone. Mentre la povertà assoluta è notevolmente diminuita in diverse economie di mercato emergenti, la crisi ha reso evidenti i divari di benessere tra la fascia mobile e altamente qualificata della popolazione e la fascia più numerosa della popolazione meno mobile e spesso meno qualificata che si sono acuiti per decenni in molte economie avanzate. I divari di reddito spesso si trasmettono da una generazione all'altra: le prospettive future delle singole persone sono condizionate dal loro luogo di nascita, dal luogo in cui sono state scolarizzate e dal luogo in cui hanno iniziato a cercare un lavoro. Tali diseguaglianze radicate sono una minaccia per la crescita e per la mobilità intergenerazionale e alimentano l'insoddisfazione nei confronti dell'economia globale integrata, che è stata un fattore di prosperità in numerose regioni del mondo.

Il rallentamento generale della produttività in molte economie ostacola l'aumento dei salari reali. Tuttavia, anche nelle imprese altamente produttive l'aumento dei salari è stato più modesto del previsto, in parte in conseguenza della tecnologia che spinge al ribasso i prezzi dei beni capitali. Ciò può portare alla sostituzione del lavoro con il capitale, in particolare per i posti di lavoro poco qualificati e con mansioni molto ripetitive. Con l'intensificarsi della digitalizzazione, rischia di ampliarsi il divario tra posti di lavoro altamente qualificati e con poche mansioni ripetitive e i posti di lavoro poco qualificati e con molte mansioni ripetitive. Inoltre, il minore tasso di ricambio delle imprese sul mercato preserva le imprese meno produttive e di conseguenza, i margini per un aumento dei salari sono meno ampi. Unitamente a una ridistribuzione in declino, tale tendenza rischia di accrescere le diseguaglianze.

I Governi possono fare di più per favorire l'aumento della produttività e dei salari. L'azione volta a rafforzare la concorrenza nel mercato dei prodotti consentirebbe non solo di favorire una diffusione più ampia delle nuove tecnologie e di contribuire quindi ad aumentare la crescita della produttività, ma anche di trasferire gli aumenti di produttività ai salari. Gli investimenti nello sviluppo delle competenze possono aiutare i lavoratori per godere dei benefici del progresso tecnologico poiché le nuove tecnologie sostituiscono meno facilmente la manodopera più qualificata. Efficaci politiche attive del mercato del lavoro e di formazione basate sulle competenze possono essere utili alle persone esposte al rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

Alcune decisioni dei poteri pubblici stanno acuendo molti andamenti sfavorevoli cui fanno fronte le nostre economie. Oggi, più che mai, sono necessarie politiche migliori, basate su una maggiore fiducia e apertura, al fine di creare posti di lavoro, sostenere la crescita e migliorare il tenore di vita.

Laurence Boone

Capo economista dell'OCSE

© OECD

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.



Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito [OECD iLibrary!](#)

© OECD (2018), *OECD Economic Outlook, Volume 2018 Issue 2: Preliminary version*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/eco_outlook-v2018-2-en